Anno 52.° - Numero 92

I manoscritti non si restituiscono
ASSOCIAZIONE L. 3. - al trim.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Num. separato c.10 - arretrato c.10

GIORNALE DI UDINE

Domenica 29 Dicembre 1918

LE INSERZIONI si misurano col lineometro di corpo 6, e si ricevono all'Ufficio del giornale non chè presso la Ditta A. Manzoni e C. Milano S. Paolo N. 11.

Uffici: Via Cavour, N. 4

ESCE A FIRENZE IL GIOVEDÌ E LA DOMENICA

Conto corr. con la Posta

NUOVI TEMPI

Quando uscirà il prossimo numero di questo nostro giornale avremo già varcata la soglia dell'anno nuovo. Questo trapasso dall'uno all'altro anno, vale ben più, nella Storia, che il trapasso da un secolo all'altro, tanto grandi e diversi e decisivi son gli avvenimenti che cèssano e quelli che si preannunziano all'Umanità aspettante. Tramonta l'ultimo anno di guerra, sorge l'anno primo della pace: il cielo è tutto fiamme e bagliori. L'astro della vittoria non tramonta: esso ci guiderà nel nuovo cammino che, per un popolo qual' è il nostro, è ancora lungo e deve condurci molto innanzi e molto in alto.

Dopo lunghi anni della più terribile guerra, attraverso le più fortunose vicende, dopo aver vissuto e superato le ore della tragedia e del trionfo, dopo avere compiuto proporzionatamente alle sue risorse, i sacrifici maggiori, l' Italia, fra tutti i combattenti, esce dalla prova il più fresco di energie e il più pronto a perseguire nelle lotte civili il frutto del suo sforzo. Il recente passato ci conforta alla fede più certa nei nuovi destini del Paese, mentre, in questo solenne trapasso del tempo, l'anima, in un ora di intimo raccoglimento, rivive il passato e scruta l'avvenire. A chi compie l'esame della propria coscienza non c' è maggiore incitamento alla fede nuova che il vedere la fede di ieri premiata dalla realtà. Così, questo nostro giornale, che fu l'avanguardia nella politica di guerra, vuol essere e sarà all'avanguardia anche nella politica di pace.

Con animo di combattenti, rafforzatosi giorno per giorno, anche nei momenti più oscuri, abbiamo sempre affermato, da questa modesta ma pura tribuna, che la nostra guerra doveva, pur segnato e meritato destino, esser coronata dalla Vittoria e sappiamo di aver contribuito alla resistenza morale del paese, dimostrando esser certo il raggiungimento delle aspirazioni nazionali, anche quando non pochi confondevano scetticamente l' ideale con l'utopia. Noi pensiamo che nessuno deve trarre dalla conseguita vittoria alimento di orgoglio per le lotte politiche; ma a chi ha creduto nelle finalità per cui i nostri soldati si sono battuti e immolati, a chi ha fatto proprio il loro giuramento, per sostenerli e per difenderli, è lecito oggi, concludere il proprio esame di coscienza con un senso di profonda soddisfazione. Ma il premio maggiore e il più ambito ci è venuto, giorno per giorno durante l'anno di esilio, dal consenso spontaneo, schietto, fervente della folta schiera dei nostri lettori ed amici che trovarono in queste pagine indipendenti l'eco fedele del loro pensiero, la parola di difesa dei comuni diritti, l' incitamento a resistere contro tutte le avversità degli uomini e delle cose.

Saremo, abbiamo detto, all'avanguardia anche nella politica di pace. La guerra, che ha fatto crollare gli imperi più irti di difese, che ha segnato la rovina di tutto un passato intimamente debole, ha sconvolto anche i vecchi partiti politici che inutilmente tenterebbero di aggrapparsi ancora al passato.

Idee nuove, diritti nuovi, uomini nuovi. Noi abbiamo fede nella giovinezza che ha fatto e vinto la guerra e che, pur ieri, abbiamo visto, per le strade del nostro Friuli, marciare in magnifiche divisioni verso i confini dell'armistizio: mirabile spettacolo di forza e di disciplina in un periodo di tregua che, per i popoli vinti, segna l' inizio della dissoluzione bolscevika. — Nel nostro Paese la Vittoria ha segnato l' inizio di un tempo nuovo: ampia giustizia sociale, non come una concessione di pochi, ma come conquista dei molti: collaborazione intima fra capitale e lavoro per ottenere quella massima produzione che darà la ricchezza al Paese, abolizione di tutte le grandi e piccole oligarchie che hanno costituito sempre il nostro male maggiore. Sopra tutto, primo fra ogni provvedimento, il più facile perchè non abbisogna di decreti, far posto alle nuove vibranti energie individuali che si sono temprate in questi anni di guerra e che, specialmente, si rendono necessarie nei nostri paesi che attraversano una così difficile crisi di riorganizzazione e di rinascenza, non poco aggravata dal sopravvivere di ormai sorpassati sistemi.

Con questa ricchezza di fede, attendiamo l'avvento dei nuovi tempi che ci troveranno militi pronti ad ogni buona battaglia.

Tra breve il giornale farà ritorno a Udine. Il ritardo ci fu imposto dalla necessità di ripristinare gli strumenti del nostro lavoro che furono oggetto della furia nemica. — Dalla città nostra il giornale continuerà a raggiungere, come fino ad oggi, anche i più lontani lettori, la cui fedeltà ci è fin d'ora di incitamento all'opera nuova.

UDINE — Piazza Umberto - A destra il palazzo Cappellani distrutto da un incendio nel Novembre 1918.

L'azione del Comando Supremo dell'esercito per rendere abitabili le case nelle terre liberate

Il telegramma del generale Diaz al prefetto di Udine

Siamo discesi — scrivevamo nel numero del 10 novembre — *con l'esercito, facciamo ancora parte delle sue retrovie; all'esercito che ha liberato il paese, sia affidata l'opera, almeno la prima parte dell'opera di risanamento* e riadattamento delle case per renderle al più presto abitabili. *L'esercito solo può renderci con rapidità e sicurezza questo altro immenso servigio* ».

La nostra proposta, se piacque, subito alla grande massa dei profughi — il popolo ha sempre l' intuizione pronta e netta delle grandi soluzioni — non fu accolta con favore da qualche Comitato e nessun parlamentare si levò ad appoggiarla. Due settimane dopo è venuto ad aiutare la nostra iniziativa il *Corriere della Sera* con un articolo dovuto a persona (come diceva il giornale) di alta ed autorevole competenza, la quale proponeva di affidare alle Intendenze di Armate l'opera ardua, vasta e complessa per restituire nel più breve tempo le terre d' Italia che furono già teatro di operazioni, quelle che subirono l' invasione e le redente, alla normalità dello svolgersi della vita civile in lavoro, produzione, scambi.

Commentando l'articolo lucidò e pratico chiedevamo: troverà l'iniziativa buona accoglienza al governo di Roma?

Passo un altro mese in discussioni di Comitati che volevano e disvolevano, in contrasti che rivelavano la confusione dei criterii e l'assenza di quella volontà precisa e risoluta con la quale soltanto si possono compiere le grandi cose.

Oggi, finalmente, è venuta la decisione, che accoglie in parte la nostra proposta e ci risolleva l' animo alla fiducia.

Il Comando supremo d'accordo co Presidente del Consiglio dei Ministri ha diretto al prefetto di Udine, commendatore Errante il seguente telegramma.

D' intesa son la presidenza dei ministri nell' interesse delle popolazioni delle terre liberate e redente si autorizza i seguenti lavori con la concessione dei materiali da parte del l'amministrazione militare.

La sua fornitura e costruzione di baraccamenti per ricovero dei profughi rimpatrianti allo scopo di promuovere la ripresa della coltivazione e degli interessi economici del paese;

La fornitura e costruzione di baraccamenti per la sistemazione dei servizi pubblici, cioè municipi, chiese, scuole, ospedali e simili quando non sia possibile riattare gli edifici.

La riparazione dei fabbricati privati mediante l'applicazione degli infissi mancanti, riattamento tecnico di pavimenti ecc. per renderli abitabili ed impedire l'aggravrsi dei danni, escludendo, però assolutamente le ricostruzioni e i lavori di maggiore portata.

Le spese di riparazioni dovranno essere esattamente conteggiate agli interessati e dovranno firmare l'atto di consenso che dette spese vadano a diminuzione eventuale dell' indennità di risarcimento dei danni di guerra.

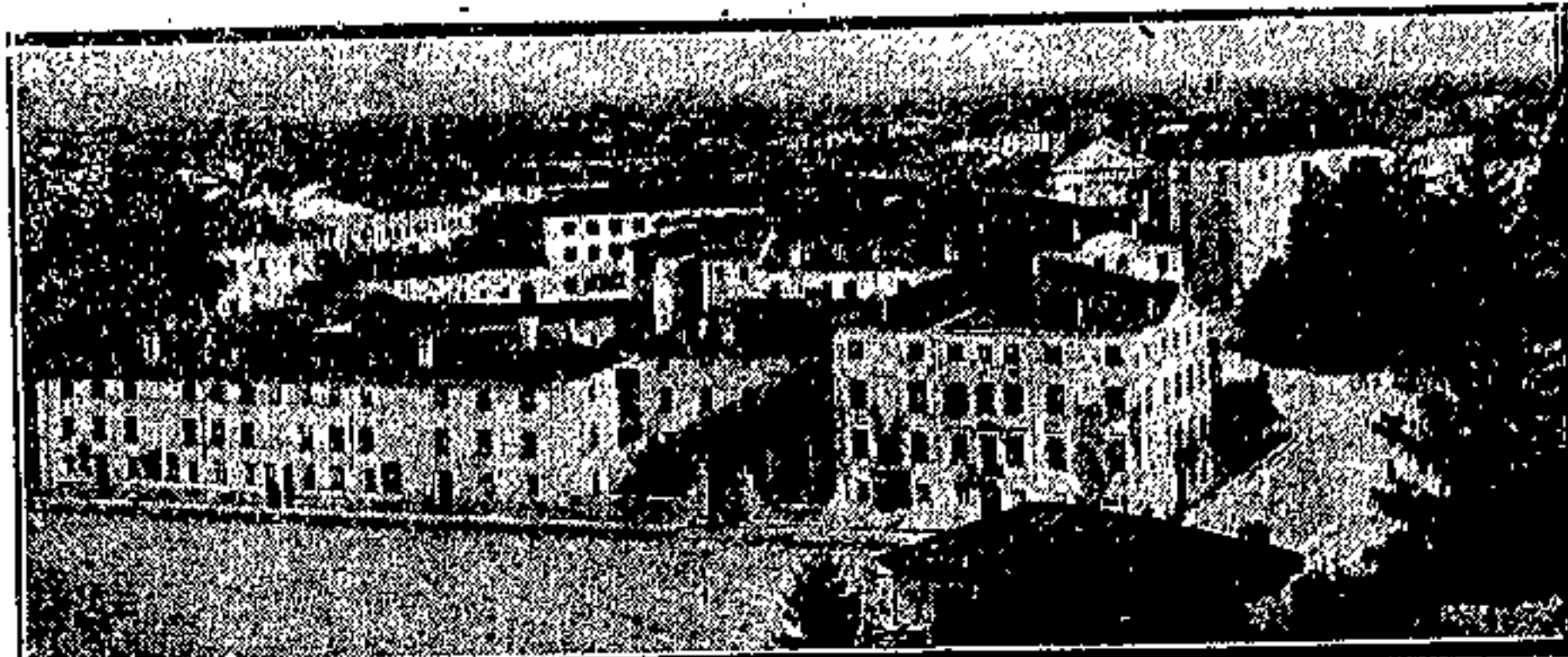
Quanto all'ordine delle predette esecuzioni di opere conviene considerarsi di urgenza e utilità immediata con riguardo alle condizioni locali da accertarsi con concorso delle autorità politiche e comunali; è parimenti autorizzata la cessione dei materiali da costruzione, legname d'opera, legna da ardere, attrezzi indumenti, effetti letterecci ed altri oggetti necessari ai bisogni urgenti delle popolazioni da accertarsi col concorso delle autorità politiche e comunali.

La cessione di detti materiali può essere fatta soltanto verso pagamento del prezzo.

Rimane invece esclusa qualsiasi concessione di materiale metallico e del suo impiego industriale essendo ogni disposizione su detto materiale riservata al Governo ».

Siamo dunque entrati nell'azione pratica invocata, per risolvere un problema che abbisognava d'una vasta forza disciplinata, che avesse mezzi potenti di uomin e di materiali e non poteva essere che l'esercito.

Ora è indispensabile che fra l'autorità militare e quella civile — d'accordo con l'azione promossa dai lamentari di cui più sotto diano notizia — si formi un piano di lavoro che non venga impacciato dagli ingranaggi burocratici, che creano lentezze dannose ed esasperanti.

Ma pure augurando e sperando che l'accordo fra le due autorità avvenga completo e permanga duraturo, siamo costretti di nuovo a chiedere — tornando alla nostra primitiva proposta, che trovó appoggio in parecchi grandi giornali — se non sia necessario affidarsi ad una sola volontà, che abbia il prestigio e la forza per allacciare e dirigere le molteplici branche dell'enorme rete d'operazione e, abbattendo gli ostacoli che sorgeranno certo da uomini e da cose, condurre al termine la formidabile intrapresa che il dopoguerra ha lasciato in dolorosa, e Dio non voglia, funesta eredità al Veneto che fu il campo di battaglia della nostra più grande guerra ed è stato testimone della più luminosa vittoria delle armi italiane.

LAVORARE

Un altro articolo del "Corriere„

Quella stessa persona competente che qualche settimana fa aveva mandato al Corriere della Sera *l'articolo per affidare all'esercito la vasta opera di riattamento delle case onde affrettare il ritorno dei profughi, venerdì ha inviato un altro articolo sull'azione scelta e da svolgere a questo scopo.*

Dopo aver ricordato e lodato altamente quanto ha fatto sinora l'esercito, l'autorevole persona esamina il problema, lo prospetta nella sua vera luce e conclude che finora nessuno ha voluto affrontarlo seriamente per risolverlo nell'unico modo possibile: affidando all'esercito la grande e difficile impresa.

Ecco le sue parole:

« Ora, lo scrivemmo già e lo ripetiamo, solo l' Esercito mobilitato, fiore di tutte le energie intellettuali e materiali, del Paese, forza immensa già sul posto perfettamente organizzata e disciplinata ed animata dal più vivo desiderio di fare, poteva e può fare.

« A noi sembra, per troppi evidenti segni, che la pronta lucida visione della necessità assoluta ed urgente di impiegare subito questa grande forza, nel senso che indicammo, sia mansata e manchi tuttora. Sembra piuttosto che i problemi puramente inerenti all' Esercito stesso, quali la sorveglianza al confine dell'armistizio e la preparazione alla smobilitazione ed al ritorno all'ordinamento di pace, abbiano tenuto il primo e soverchiante posto: e soltanto si sia concesso, quasi come un di più, che l'Esercito mobilitato concorresse al ritorno delle condizioni e delle ragioni della normale vita nella zona di guerra.

« Ora noi non diciamo che spostamenti di truppe non fossero inevitabili per l'assetto della occupazione militare territoriale entro e lungo i confini che l'armistizio determinò: noi non diciamo che un avviamento alla smobilitazione, coll' invio in licenza illimitata delle più vecchie classi non dovesse farsi e, di conseguenza, non si dovesse addivenire anche allo scioglimento di qualche maggiore o minore unità, per non averle troppo misere d'iomini: ma affermiamo che questi provvedimenti erano tali da doversi e da potersi, non solo conciliare, ma anche subordinare a quello della più pronta resurrezione del Trentino e delle Venezie.

« Non era e non è ammissibile un semplice concorso dell' Esercito in tale compito, di tanta vitale e nazionale importanza, dacchè non esisteva nè era possibile creare così rapidamente come era necessario, nessun altro organo atto ad assolvere il compito stesso: e però all' Esercito toccava e tocca assumerselo per intiero ».

Non conoscendo la nuova ordinanza del Comando Supremo che stabilisce l'azione dell'esercito, il Corriere *lamenta che nessun Comando d'armata ebbe il formale, chiaro, semplice incarico di provvedere: ora l' incarico è stato dato e bisogna accingersi tosto all'opera.*

« Quello poi — continua il *Corriere della Sera* — che più impressiona si è che del problema capitale delle abitazioni, nelle vaste zone ove furono o distrutte o malconcie, non si vede ancora inizio o traccia di soluzione. Eppure nei paesi stessi rovinati o nelle immediate vicinanze alloggiano interi reggimenti; eppure i bravi reparti zappatori ed i molti soldati delle varie armi che, con la facile ingegnosità italiana, sarebbero in grado di far opera da muratore e da carpentiere, non domanderebbero di meglio che veder risorgere per mano loro i fabbricati o sorgere baracche.

« Se questo lavoro di ritorno dei paesi e dei villaggi a condizioni di abitabilità fosse stato, con opportuna ripartizione in zone e sotto zone, subito iniziato dalle truppe accampate od accantonate nel teatro di guerra, (*ripetiamo anche noi da settimane invano!*) già a quest'ora non pochi profughi avrebbero potuto tornare al natìo loco. Il loro ritorno avrebbe segnato il graduale crescente ausilio di altra mano d'opera, tanto più preziosa quanto più interessata e compensante la diminuzione dovuta ai graduali congedi. E poichè i lavori di ricostruzione non possono che essere lunghi, per la mole dolorosamente vastissima delle distruzioni, si sarebbe creata ovunque e localmente una specie di maestranza mista, militare e borghese; nulla impediva di mantenere queste maestranze anche procedendo alla smobilitazione, coll'allettare parte del personale dirigente, ove avrebbero abbondato gli ufficiali di complemento, e parte dei soldati lavoratori a rimanere, con congrue paghe, fino a lavoro compiuto.

« La stessa zona di guerra era in grado di alimentare col molto legname sparsovi, con quello a ricavare dalle segherie, da rimettere in funzione quali nei primi due anni di guerra, le richieste di legname da opera per edifici, per baracche, per porte ed imposte e per un primo rudimentale ammobigliamento delle case.

« Già da un mese il Sindaco di Udine ha inviato alla Stampa italiana un doloroso memoriale sulle necessità ompellenti della città sua nobilissima, sulle deficienza e sulle lentezze nel soddisfarle.

« Quello che fu scritto e divulgato per Udine si può ripetere, in variate proporzioni, per tutte le città, i borghi, i villaggi del Veneto orientale: tutti ugualmente sacri, anche i più umili, a coure d'ogni italiano.

« Occorre lavorare, lavorare, lavorare e lavorare: ogni soldato che, senza dimostrazione d' ineluttabile necessità, imposta dalle modalità d'esecuzione dell'armistizio o da speciali ragioni d'ordine politico superiore, rimanga inoperoso là dove tanta e tanto urgente, è l'opera a svolgersi, rappresenta un vero spreco di energie materiali e morali, fra i più dannosi, in ogni senso, di quanto mai possano concepirsi ».

Vedi: *Delegazione a Treviso, in quarta pagina.*

Viveri e alberghi

È noto che il vettovagliamento è completato da parecchio tempo nelle provincie redente: le città costiere dell'Adriatico furono provviste dalla Regia Marina e quelle interne dell' Istria e del Trentino dalle Armate occupanti.

Non così avvenne ancora nelle terre invase. Sulle linee delle ferrovie e sulle strade percorse dai camions, da qualche giorno si ha viveri a sufficenza; ma in non pochi paesi verso la montagna e verso il mare si stenta ancora la vita, malgrado gli sforzi dei prefetti e dei Commissari. Bisogna che una volontà superiore intervenga a colmare questa lacuna e togliere una sperequazione che potrebbe venire considerata, se non si provvede subito, come una vera ingiustizia.

***

Uno dei problemi secondari ma importanti è l'apertura di più alberghi a Udine. Si sta lavorando per aprire l'Albergo Nazionale: benissimo. Ma non basta. Ne occorrono altri grandi e piccoli.

I profughi che vogliono prepararsi la casa, non possono rimanere a Udine se non hanno un alloggio provvisorio, che ora è oltremodo difficile trovare per pochissimi. E devono rifare la via con l'anima amara.

Bisogna che le Autorità e i privati diano tutta la loro energia a quest' intento e che il governo le appoggi seriamente coi mezzi potenti che ha a sua disposizione — uno dei quali, il principale, — è la ferrovia.

E per i mobili?

« E per i mobili — ci scrive un profugo da Milano — che cosa si è fatto? Fu annunciato che uno stabilimento di bilificio per i profughi; ma poi non se n' è sentito nulla. E l' iniziativa suggerita dal Comitato friulano di Firenze per guerra doveva essere convertito in mo- i letti ed i mobili a che punto si trova? Si farà o non si farà questa società per l' incetta in grandi blocchi di mobili, di letti e di utensili d'ogni specie? Chiedete, se ancora se ne occupa qualcuno, invitando quanti ne sanno qualche cosa a parlare, per risolvere un problema che si affaccia subito anzi insieme a quello degli alberghi ».

Dalle terre liberate

Da Pordenone

Ciò che si è fatto

Il 20 corrente ebbe luogo la solenne adunanza del nostro Consiglio Comunale che per la prima volta si riuniva dopo la liberazione per ricostituirsi in ordinaria amministrazione.

Erano presenti il Commissario avv. Pisenti il Sindaco avv. Policreti e numerosi consiglieri.

L'avv. Pisenti ,dopo avere rivolto al Consiglio un vibrante saluto e avere celebrato la vittoria e il calore dei soldati, fece un'ampia relazione del suo operato durante il periodo dell'esilio. La relazione sarà presto pubblicata. Il commissario disse che egli volle continuare la tradizione dell'amministrazione cui appartiene, dando incremento ad ogni iniziativa patriottica, assistendo i concittadini profughi, amministrando rapidamente le finanze dei Comuni, cercando che Pordenone anche esule fosse sempre all'altezza della sua tradizione. Comunicò al Consiglio che il bilancio dell'Ente Consumi di Firenze, ottimamente diretto dal sig. Leone Valenzin, si chiudeva con un utile netto di L. 21.000, e che con sua recentissima deliberazione egli aveva destinato la cospicua somma all'assistenza dei nostri mutilati e invalidi di guerra, lieto di compiere con questo atto la sua missione.

Dopo avere accennato ai problemi dell'ora presente, l'avv. Pisenti si disse lieto di rientrare nelle file dell'amministrazione, sotto la guida dell'avv. Policreti e beneaugurando al risorgere di Pordenone, dichiarò ricostituita l'amministrazione ordinaria.

Il Sindaco avv. Policreti cominciò con un vivo elogio dell'opera indifessa svolto dell'avv. Pisenti tanto nel periodo trascorso a Firenze, quanto nei primi tempi del ritorno, esprimendogli la gratitudine del Consiglio. Ricordando poi come ricorresse la data del martirio di Oberdan, il Sindaco ne ricordò con vibranti parole il sacrificio che oggi, raggiunti i suoi ideali appare ancor più luminoso a chi pensi che quando egli si sacrificava le speranze erano molto lontane. Passando a parlare dell'esito vittorioso della guerra e magnificando il valore dell'esercito, osservò che il paese non dovrà dimenticare le colpe di coloro che contribuirono al disastro di Caporetto da cui pervenne la rovina dei nostri paesi. Da ultimo, si augurò che il Governo si affretti a prendere i provvedimenti necessari al risorgere delle terre liberate che tanto si sono sacrificate per il bene comune.

Parlarono poi, sempre celebrando i vittoriosi avvenimenti e trattando di pubblici interessi i consiglieri Asquini, Valenzin, Tubero e Tamai. Furono commemorati il co. Pompeo Ricchieri, l'onorevole Galeazzi.

In fine di seduta furono inviati telegrammi di plauso e di omaggio al Presidente del Consiglio e al Generale Diaz.

Le cucine economiche istituite dal Comune si sono aperte il 26 corr. Una sezione è gratuita per i più bisognosi.

Per il giorno 5 gennaio è annunziata una riunione di tutti i Sindaci del nostro circondario per trattare della situazione critica dei nostri paesi e per prendere accordi per un'azione comune affinchè le provvidenze governative non subiscano ulteriori ritardi.

Da Codroipo

Questa interessante lettera da Codroipo che porta la data del 29 novembre u. s. — dopo varie peregrinazioni e riposi forzati, è pervenuta il giorno 25 corrente all'egregio signor Carlo Cengarle nostro caro collaboratore residente a Castelnuovo Garfagnana, che si è affrettato a mandarcela :

Egregio sig. Carlo,

Ieri ho ricevuto la sua con grande piacere, alla quale m'affretto a rispondere.

Non sono morti qui, grazie a Dio, di fame, ma diversi, specie vecchi e bevitori, perchè mancava loro l'alcool ed il cibo sostanzioso, parte ammalarono con pericolo di morire, alcuni anche morirono. Abbiamo anche patito la fame, ma più di tutto eravamo privi di cibi sostanziosi. Si aveva a sufficienza granoturco grazie che si teneva celato alle investigazioni della polizia austriaca, e grazie ai macinini da caffè che lavoravano giorno e notte per preparare la tanto aspettata polenta. Companitico, non c'era, perchè le provviste del 1917 non poterono durare sempre. Ed anche queste le abbiamo dovute seppellire per salvarle dall'ingordigia degli austriaci. Si faceva un po' di minestra senza condimento, quando si potevano avere fagiuoli, ovvero orzo o frumento. Quelli che non riuscirono a nascondere, dovettero pagare il granoturco perfino a 5 e 6 lire al chilo. Io sono riuscito ad avere un chilogramma di lardo da un triestino, mediante biancheria personale, questo agosto, e lesinando sono arrivato fino ad oggi. Anche il sorgorosso ebbe molti ammiraratori, lo pagavano anche tre lire al chilo. In una parola, sia grano, sia erbaggi, ci hanno difesi dalla fame a dispetto degli Ungheresi (si aveva il Comando ungherese) che pregati, supplicati continuamente a provvedere onde non morissero di fame questi miserabili popolazioni, ci rispondevano «Penseremo quando muoiano almeno il 60 %. (Era il generale Costeleschi, che lo avrebbero linciato anche i bambini se prigioniero fosse caduto nelle mani). Perirono : Paron Angelo (Canzian) sotto i colpi delle mitragliatrici ; Propedo Osvalda (magniaia) per ferite di mitragliatrici ; Parussini Maria, da una scheggia di bomba d'aroeplano il domattina dell'occupazione. Della sua tipografia non rimase che la macchina grande. Han provato a smontarla, ma non ci sono riusciti ; perciò è restata, ma inpessimo stato. Qui le case sono in piedi ; ma mobili, attrezzi, indumenti nella massima parte o furono distrutti o presero il volo : volo lontano, e anche, mi è doloroso il dirlo, volo vicino.

La nostra chiesa Arcipretale non fu saccheggiata, ma solo perquisita diverse volte.

La campagna fu spogliata quasi del tutto delle legna, e se fossero rimasti quest' inverno facevano certo la festa anche ai gelsi. Però nel viale di Goricizza sono restate un terzo delle piante, come pure quelle che costituiscono il viale della Stazione. Invece è abbattuto il viale Molini, e quelle piante di grosso fusto della campagna. Il parco di Goriz (proprietà del cav. Gian Lauro Mainardi, beneamato Sindaco di Codroipo) è tutto distrutto. Qui non si ebbero epidemie di sorta ; però furono molti i profughi del Piave che perirono causa i patimenti dell' inverno passato, perchè privi di vestiti e di cibo. Molti invece morirono fra i soldati ; s' immagini che nel Cimitero non vi sono più posti, e che il campo vicino è un Cimitero, senza contare che è fatto un Cimitero anche in via S. Daniele, di fronte alla casa Marchetti Sindaco di Codroipo fu Petri Felice, poi Giulio Dalla Bona, Consiglieri furono : dott. Don Romano Del Giudice arciprete, Don Anton Snaidero, Cozzutti Natale, Menegazzi Francesco Spagnolo Santo, Murello Angelo di Iutizzo, Mizzau, Antonio Pradolini di Goricizza, ed altri, nominati dal Comando.

La sintesi storica di un anno di occupazione nemica è presto fatta : furti, requisizioni, saccheggi e conseguenti miserie.

Saluti distinti, e mi creda l'amico

C. V.

Da Palmanova

Per la risurrezione

Riceviamo da un gruppo di palmarini questo commovente appello :

La vecchia gloriosa fortezza che in tempo non lontani, cioè nel 1848, sostenne l'assedio contro gli austriaci, e che poi fino dal 1866 si ricongiunse alla madre Italia, fu fino da quell'epoca la vigile sentinella avanzata del mal onesto confine orientale. — Custode serena e del più puro patriottismo, sempre ed in qualsiasi circostanza, seppe dimostrare il proprio sentimento d'italianità, fiera e superba dei suoi figli gloriosi che si copersero d'onore sul campo di battaglia, lasciendo alcuni la vita, altri sagrificando le proprie membra, nulla mai pretese dal patrio governo, ben sapendo che tutto è giusto sagrificare per la grandezza della Patria.

Ora, però, che la guerra può dirsi virtualmente finita, e così gloriosamente, Palmanova si sente in diritto di alzare la voce e domandare al Governo qualche cosa. A Palmanova occorre tutto perchè di tutto è stata sprovvista.

Ciò basterebbe per far comprendere le impellenti necessità. Ben 200 case sono state rase al suolo, e se pensiamo che di 6000 abitanti tranne pochi rimasti, gli altri sono profughi, il fatto solo del rimpatrio, costituisce non poca difficoltà, senza dimenticare, che tutto fu derubato, e poi incendiato.

A nostro parere, non sarebbe pratico che il Governo ordinasse per ripopolare, nel più breve tempo, l'uso per abitazione dei locali governativi per i profughi disgraziati che perdettero la loro casa ? Non sarebbe opportuno un immediato rimborso sui danni patiti, perchè ogni cittadino possa incominciare la vita ?

A Roma molto si parla poco si fa ; la vittoria italiana fu completa, la patria nostra non è in istato di fallimento, si paghi quindi senza alcuna tirchieria, senza percentuali. Il sangue versato dai nostri figli non permette l'umiliazione vergognosa che i genitori siano ancora sagrificati; tutto sopportarono, preferirono l'esilio anzichè la dominazione straniera, sarebbero pronti ad altre avventure se accorressero per fare una Italia più grande. Il senno e la saggezza dei proposti al Governo speriamo, facciano si che, provvedimenti equi siamo presi in favore di questa disgraziata cittadella : giusta risposta all' infame e barbarica gesta dell'odiato nemico.

ALCUNI PALMARINI.

Da Cividale

Si difendano le nostre case

Ci scrivono 22 dicembre.

Sono incominciati, per parte del Genio Militare, i lavori di rialto degli edifici destinati a pubblici Uffici. Il Genio Civile procederà in breve alla sistemazione delle strade interne, che sono nel massimo disordine. Vorrà poscia il lavoro di ristauro delle abitazioni private secondo gl' intendimenti dei proprietari.

Però se si seguiterà ad accantonare le truppe, sarà tempo e denaro sprecati, perchè tutti conoscono le tendenze sistruttrici dei soldati. — In proposito abbiamo dei forti lagni contro prepotenti che si introdussero in abitazioni già pulite e disinfettate e chiuse, per quanto rudimentalmente, ma chiuse. — Così procedendo, i profughi sparsi per tutta l' Italia non potranno tornare alle loro case che alla fine... di questo triste stato di cose. Ed intanto aspetta cavallo.... Speriamo quindi vi metta riparo, ed urgentemente chi di dovere.

Un'altro lagno è contro l'Amministrazione delle Poste che non ha provveduto ancora per la spedizione delle raccomandate e per la emissione dei vaglia. La Cassa Postale di Risparmio è come non fosse mai esistita.

Manca il telegrafo ed il telefono ; tutti servizi di grandissima anzi di vitale importanza.

Prossimamente scriverò dei benemeriti che si sobbarcarono l'onere della rappresentanza cittadina.

Da S. Daniele

Echi della liberazione

Per cura del tipografo Tabacco, non appena avvenuta la liberazione del Friuli, pubblicava e divulgava in tutta la provincia il seguente cenno necrologico per i due imperatori :

« Dopo lunga e penosa malattia, assistiti amorevolmente dai generali Diaz, Foch, Haig e Pershing, rendevano la truce anima al Diavolo, gli Imperatori e Re

GUGLIELMO II CARLO I.

I generali Hindenburg, Ludendorff Nackensen, Conrad, Boroevich, l' Arciduca Giuseppe e C., loro degni complici, dolorosamente ne danno il triste annunzio.

UNA SBORNIA.

N. B. I resti dell'esacrande carogne, per desiderio dei parenti, vengano ingoiati dalla terra di Guglielmone ; non si accettano fiori, ma si tollerano le imprecazioni eterne.

Il trasporto delle salme eseguito a cura dell' Impresa internazionale, della vuotatura dei pozzi neri e i loro corpi saranno dati alle fiamme purificatrici della sardigna ».

Per cura dello stesso signor Tabacco veniva affisso in data 4 novembre il seguente manifesto :

« Al re e imperatore d'Austria Ungheria Carlo I.

Padre non nostro che sei a Vienna che il tuo nome sia dimenticato in Italia ; che quello del tuo predecessore sia esacrato, che il regno tuo si restringa al di là delle Alpi, che non sia fatta la tua volontà sulla terra d' Italia e del Friuli. Rendici il nostro pane quotidiano, che ci divorarono i satelliti tuoi.

« Rimetti a noi l'oro, l'argento ed il rame che ci rapisti ; come noi ti restituiremo la tua carta monetata. Non indurci alla tentazione e liberaci da te e dai tuoi sgherri una volta e sempre Amen ».

Una nota riportata in calce al manifesto dice che questo doveva essere pubblicato ancora il 2 agosto 1918, ma causa la censura austriaca solo oggi liberi dall' infame giogo austriaco, viene pubblicato.

Da Amaro

Quod non fecerunt...

Riceviamo questa lettera che racconta fatti ed esprime voti di altre non volute pubblicare e che facciamo conoscere, perchè riteniamo sia venuto il tempo di porre fine a un andazzo che non ha più nessuna giustificazione :

Egregio signor Direttore,

Mio fratello mi scrive da Amaro : *La nostra casa è sempre devastata dai soldati e quasi tutti i pali delle vigne ci hanno levato pure diverse tavole del fienile. Mi tocca star sempre di guardia altrimenti dispiantano tutto. Si reclama sempre ; ma i signori superiori poco se n' incaricano. Speriamo che tutto pagheranno, Pure certe canaglie del paese, che scassinarono le nostre case, si permettono di tagliar della legna nei nostri boschi. Fino ad ora (20 dicembre) qui niente è arrivato e poco si preoccupano a mandare, che tutto manca a certe povere famiglie.*

Noi ci siamo sentiti inorridire e ci sentiamo ancora alle devastazioni del nemico ; ma quando queste sono compiute dai nostri, ciò addolora immensamente.

Distruggere mentre si protesta di voler restaurare e si fa appello al cuore degli Italiani, non si comprende. Il giornale alzi la sua voce e affermi vigorosamente e senza riguardi da chi viene in queste contingenze offeso il nostro diritto, perchè da chi spetta, si provveda una buona volta alla tutela del medesimo. Spero Ella vorrà far posto alla presente affinchè serva di avviso a chi si sia di non dimenticarsi ignominiosamente il proprio dovere di rispetto e di difesa verso di noi che abbastanza sofferto e soffriamo per l'Italia.

Con ogni ossequio

DELL'ANGELO DANIELE, *profugo.*

Mantova, 25 dicembre 1918.

Da Valvasone

Atrocità austriache

In questo Comune non si sono verificati che due casi di violenza. Il primo contro certo Silan Vincenzo che venne ferito brutalmente da un soldato ungherese, il quale lo obbligò un giorno di accompagnarlo per un tratto di strada, poi lo voleva costringere ad atti osceni ed al rifiuto, il soldato ungherese obbligò il Salan ad inginocchiarsi, ed in tale posizione gli sparò a bruciapelo una fucilata ferendolo gravemente ad un braccio che tutt'ora gli impedisce di lavorare.

Certo Pittaro Sante, cantoniere provinciale, mentre di notte sorvegliava un suo campo, e nel mentre dava l'allarme per aver veduti alcuni soldati austriaci rubare delle patate, venne da uno di questi freddato con un colpo di fucile.

Spogliazioni e saccheggi

Numerose e continue furono le spogliazioni a danno degli abitanti. Queste venivano sempre eseguite a mano armata. La popolazione depredata di tutto pativa la fame e la mortabità fu elevata, dovuta sopratutto alla denutrizione.

Gli abitanti furono obbligati a lavori di trincea, prima gratuitamente, poi con una corona al giorno, elevate poi a 4 corone.

Un solo cittadino venne internato prima in Ungheria poi in Austria.

Vari fabbricati sono stati danneggiati mentre i saccheggi e le devastazioni nelle abitazioni furono generali da parte di truppe austriache e germaniche..

Tutti i macchinari furono asportati, come pure nove campane. Dal Castello del C. di Valvasone vennero asportati quadri di grande valore, e interesse storico, e ciò da parte dei Germanici.

Il locale Manarin è stato brutalmente incendiato. Molta mobilia seguì la stessa sorte. Molti viveri che si trovavano nei magazzini Dulio furono bruciati.

La razzia del bestiame

Prima dell' invasione il Comune di Valvasone contava 1800 bovini, 800 suini, 50 equini, 500 ovini. Il nemico ha razziato tutto il bestiame senza distinzione e senza riguardi alle necessità agricole della popolazione. Al momento della liberazione dal censimento eseguito dal Sindaco porta i seguenti dati : 80 bovini e 10 equini.

Il Comune è stato più volte colpito con iniquità da multe che dovette pagare alle date fissate.

Il contegno del Sindaco

Il Contegno del Sindaco Sig. Della Donna è stato sempre energico e di vero patriottismo.

Il Sig. Della Donna venne multato per lire 300 in argento perchè trovato in seguito ad una perquisizione operata nel suo domicilio, in possesso di alcuni metri di corda da mina vecchia fino dal 1876. Fu in seguito a questo fatto che il nemico lo destituì dalla carica di Sindaco e nello stesso tempo veniva minacciato d' internamento, se ancora si fosse occupato della cosa pubblica. Perciò fu sempre tenuto d'occhio come individuo pericoloso.

Vennero imposte ed esatte tutte le le tasse fondiarie comunali e provinciali.

Cambio di moneta

I gendarmi operavano varie perquisizioni per imporre agli abitanti la consegna delle corone da cambiarsi con moneta veneta ed in pari tempo essi curavano una minuta ricerca di monete d'oro e d'argento imponendo il cambio con carta veneta.

Dalla Carnia liberata

Urge provvedere

Ci scrivono da Tolmezzo 5, (ritardato) :

Ritorno ora dall'aver fatto un piccolo giro attraverso i martoriati paesi dell' Alto But, e dall'avere sentito gran numero di quegli abitanti sulle condizioni in cui versano.

A dire la verità le prime impressioni avute, guardando così superficialmente, non mi riuscirono tanto amare, quanto quelle che dovei ricevere per una più larga e profonda constatazione delle condizioni reali del paese.

La misera e dolorosa situazione mi venne confermata non solo dai tristissimi racconti delle popolazioni, ma anche dal vedere le grandi compagnie di gente d'ogni età e sesso e con ogni mezzo di trasporto che si riversavano ancora nel friuli in cerca di grano, che i contadini della pianura fortunatamente hanno salvato dalle requisizioni austriache.

Soverchio indugiare oggi sui particolari ; sarà più logico più utile e più urgente interessarsi e interessare sui provvedimenti necessari a lenire tante sofferenze.

È passato un mese dacchè le vittoriose truppe nostre hanno fatto ritorno alle nostre antiche caserme, ove per ben due lunghi anni hanno avuto fraterna ospitalità, e come ogni altra regione invasa già hanno avuto quegli onori e furono accolti con quell' entusiasmo che meritavano. Giunga loro da questa forte terra Carnica il benvenuto e l'attestazione della gratitudine.

Moralmente la soddisfazione per la meravigliosa vittoria fu indicibile ; ma cosa si è fatto cosa si fa per gli urgenti bisogni materiali ? All' infuori di un poco di latte, di fagiuoli e patate questi paesi mancano di tutto, e da parte del Governo fino al momento in cui scrivo queste popolazioni non hanno avuto che una irrisoria quantità di farina, zucchero, caffè e riso ; questo non valse che per due o tre giorni.

Abbiamo sì, qui a Tolmezzo, qualche autorità che cerca di scongiurare la fame di queste popolazioni, ma ogni loro interessamento è nullo di fronte a tanti ostacoli che si incontrano.

Non resta a noi che additare al Governo qualche rimedio perchè già uomini eminenti, hanno lungamente e pubblicamente parlato e consigliato.

L' On. Gortani che già visitò il suo collegio può avere un'idea esatta delle necessità più urgenti e in lui poniamo la nostra speranza, onde con la sua solita solerzia possa dal Governo o dalle autorità competenti assicurare a queste popolazioni un vettovagliamento tale da scongiurare ulteriori gravi sofferenze nelle famiglie.

Altri urgentissimi problemi premono su queste popolazioni che all' On. deputato non possono essere certamente sfuggite ; confidiamo perciò in lui e da lui attendiamo l'assicurazione e non solo l'assicurazione perchè questa gente italiana, poichè la pace è venuta, cessi finalmente di soffrire.

Ritorneremo sull'argomento a tempo e luogo e non per implorare.

Il soccorso di Firenze e Bologna

Ci scrivono da Tolmezzo, 20 :

Nel riparto delle opere di beneficenza che le munifiche città italiane hanno destinato per i paesi delle terre invase ed ora liberate, la Carnia è stata assegnata ai Comitati di Bologna e di Firenze.

Da qualche tempo affluiscono dalle due città vittuarie, indumenti, medicinali, biancheria, arredi domestici, eccetera eccetera. Sono giunti ormai una diecina di camions, ed altri ne giungeranno in seguito .

Gli Enti che inviano tanto ben di Dio in questi paesi desolati sono il *Comitato Bolognese di Azione Civile durante la guerra,* presieduti dal Senatore Panari, ed il *Comitato pro liberati e liberatori* di Firenze.

Questi due Comitati fanno a gara per mandarci tanto generoso soccorso. E la Carnia benedice questa nobile gara.

Appena cominciarono a giungere i soccorsi qui fu costituito un Comitato nelle persone del cav. Giuseppe Marchi, CommissarioPrefettizio di Tolmezzo, del cavaliere Lino De Marchi, Presidente della Congregazione di Carità, e del Sacerdote Don Luigi Ridolfi, Vicario di Tolmezzo. Questo Comitato cura il ricevimento dei soccorsi e la loro distribuzione fra i 34 Comuni della Carnia e del Canal del Ferro. I generi alimetari vengono distribuiti gratuitamente ai bisognosi. Furono istituite cinque sottoscrizioni nei principali centri della Carnia : Ampezzo, Comeglians, Paluzza, Tolmezzo e Moggio per la vendita degli indumenti a prezzo di puro costo, salva sempre la distribuzione gratuita ai veramente poveri, ed in ciò saranno preferiti i profughi reduci, i quali per lo più trovano le case vuote.

I camions provenienti da Bologna e da Firenze sono sempre accompagnati da alcuni dei Comitati suddetti. Da Bologna vennero già e furono ospiti graditissimi il Prof. Gorrieri, il marchese Marsigli, il conte Rossi, il cav. C. Paglia ; da Firenze, ospiti non meno graditi, vennero l' ingegner Poggi, la sorella del Sindaco di detta città, ed altre gentili donne signore e signorine, infaticabili nell'azione di assistenza civile e militare a Firenze.

Da Bologna giunse inoltre il capitano Tocco con un camions di merci, frutto di una sottoscrizione dell' *Ospizio Pro mutilati* di detta città.

È bene che il *Giornale di Udine* porti a conoscenza dei profughi della Carnia quanto le due nobilissime città hanno fatto e continuano a fare in prò della nostra piccola Patria. È bene che anche gli esuli nostri sappiano che c'è chi pensa ad alleviare le sofferenze dei rimasti. E dai profughi insieme colla riconoscenza per l'ospitalità che ricevono, giunga alle città benefiche la gratitudine per i soccorsi ai fratelli così duramente provati in un anno di martirio.

I signori che vennero qui ad accompagnare da Bologna delle merci ricevettero dal Comitato locale festevole accoglienza e manifestazioni di gratitudine. Essi constatarono *de visu* i grandi bisogni e le necessità urgenti.

Ieri giunse qua anche S. E. l' On. Comandini, il quale visitò i magazzini del Comitato, accolto dal Presidente cav. De Marchi e dal Vicario sacerdote Ridolfi, ed elogiò l'operosità del Comitato stesso.

I magazzini sono collocati nel Palazzo de Giudici. Ferve l'opera di riparto e di distribuzione.

La popolazione della Carnia, che fu sempre fidente e patriottica, nutre fiducia che la vena della beneficenza non si esaurisca e tributa la sua riconoscenza alle due generose città Italiane.

Festa Patriottica

In ricorrenza del primo mese della liberazione, Cavasso Nuovo, volle festeggiare la fatidica ed indimenticabile data « 2 novembre 1818 ».

Il Sindaco pubblicò questo nobile manifesto :

Cittadini !

Il nostro paese che ben conobbe le esecrande barbarie commesse dal secolare nemico, resterà fatidica la data « 2 novembre 1918 ». Con domani si compie un mese dal giorno in cui il nostro glorioso esercito, armato dal più sublime ideale di giustizia, infervorato da fraterno amore con temerario eroismo sbaragliava le orgie dei mostri, per portare a noi il bacio fraterno, la libertà.

Cittadini !

Certo della vostra imperitura riconoscenza verso il nostro magnanimo Sovrano, che con fede incrollabile diede raro esempio dl dovere ; verso il nostro glorioso Esercito resosi degno della grande vittoria, v' invito tutti a pavesare le vie del nostro paese con il bel tricolore, balsamo irresistibile contro le sofferte privazioni atto ad ammazzare qualunque dolore'

Cittadini !

Alle 4 pomeridiane accorrete tutti nella Piazza Plebiscito onde uniti, raggiungere la Piazza Vittorio Emanuele al grido di W l' Italia, W il Re, W il nostro Esercito.

Sorsero come per incanto degli archi di trionfo. Il tricolore sventolava in tutte le case, mentre la popolazione festante si riuniva nella Piazza Plebiscito. Il valoroso comandante la 12 compagnia del 5° Genio Minatori Capitano Giovanni Maggio che già conobbe i puri sentimenti patriottici di questo paese, volle con i suoi ufficiali e soldati seguire il corteo, scortato da un plotone armato. L'entusiasmo per questo atto gentile fu indescrivibile. Molti vecchi con le lacrime agli occhi andavano ripetendo « Son contento d'aver vissuto questi giorni ; ora muoio volentieri ».

— L' imponente corteo preceduto dal primo scaglione del picchetto armato seguito dal signor Comandante, dagli ufficiali della compagnia dalle autorità comunali, dalla società Concordia, con il proprio vessillo, da un secondo scaglione del picchetto armato, da una fiumana di popolo e soldati, raggiunse delirante la piazza Vittorio Emanuele. Dinanzi il municipio in nome del paese prese la parola il signor G. Colussi. Ricordò le sofferenze patite, gli immani sforzi compiuti per difendere il paese dalle rapaci grinfie del nemico, le eroiche donne di Cavasso che stoicamente seppero sopportare fatiche sovrumane, invitando a consacrare questa data a perenne riconoscenza verso il fedele nostro Re, verso il glorioso nostro Esercito che con fede pari al valore ci portò la liberazione.

Per invito del signor Comandante, prese quindi la parola il tenente signor Dante Zaccardi (professore al liceo di Torino).

Il suo magnifico discorso patriottico interrotto più volte da applausi, suscitò tra la folla un delirio di gioia.

Il corteo formatosi di nuovo fece ritorno alla piazza Plebiscito.

Si raccolse poi nella Sede della Società Operaia dove una scelta orchestra suonò numerosi ballabili.

Così ebbe fine la splendida festa che per questa patriottica popolazione sarà indimenticabile.

Da Ovaro

Poche parole sul "buergermeister,,

BORGO ALLA COLLINA (Arezzo) 25 dic.

Nel numero 354 della *Tribuna* del 21 corr., e precisamente nella cronaca di Venezia si legge, che per antipatriotismo peculato e vessazioni esercitate sulla popolazione rimasta, e si capisce, abusando della sua autorità tedesca per sfruttarla con requisizioni abusive, venne denunciato il Sindaco di Ovaro Gubiani Egidio fu Pietro. Per l'onore del Comune, e per la dignità dei suoi vecchi integerrimi e patriottici amministratori che in numero di sei preferirono l'esilio all'indegno servaggio del barbaro, sta bene si sappia, che Gubiani Egidio antica figura antipatica del paese faceva parte ora dell'amministrazione imbestita dalla I. e R. Forca, e da questa a suo tempo innalzato al posto di K. K. Burgermeister, titolo questo molto ambito in quei tempi sotto l'aquila grifagna degna sua protettrice, e della quale sembra si sia dimostrato zelante esecutore delle sue antiche tradizioni. Per il tradizionale patriottismo del Comune è da augurarsi, che rotto il ghiaccio, tutto il lurido e abbietto bolscevismo esercitato in un anno di sgoverno dagli accoliti a danno massimo degli esuli, venga alla luce, e senza pietà nè misericordia, la giustizia inesorabilmente è severamente bolli con il marchio del galeotto tutti quelli che si fossero resi indegni di portare il nome di italiani in tempi dolorosissimi, come quelli trascorsi.

DIVERSI PROFUGHI DI GUERRA DEL COMUNE DI OVARO.

DALLE PROVINCIE D'ITALIA

DA MILANO

La morte d'un magistrato friulano.

Ci scrivono 12 (ritardato):

Il *Corriere della Sera* d'oggi, reca l'annunzio del decesso avvenuto il 10 corr. dell'avv. cav. Valentino Presani, Consigliere alla Corte d'Appello di Milano. Nato a Udine da famiglia Udinese, l'ottimo Estinto compì gli studi legali vivente il di lui padre avv. Leonardo Presani, cittadino altamente stimato per la sua saggezza, per la bontà dell'animo e per la sua esemplare rettitudine. L'avo del compianto era l'esimio architetto ingegnere Valentino Presani, fra le di cui varie opere, meritano singolare menzione il Cimitero Monumentale di Udine, e la Piazza Vittorio Emanuele. da lui, con squisito senso artistico, chiusa dal lato della salita al Colle del Castello, colle due gradinate e col basamento della statua della Pace.

Nella famiglia, dagli esempi dell'avo, del padre, Egli, che oggi è sceso nella tomba, trasse le norme del vivere libero, integro, virile, ornandosi della massima virtù dell'uomo, del *carattere*, fedele alle tradizioni famigliari di costante purezza d'azioni, dalla quale, solamente, deriva la vera nobiltà, che il nome illustra.

Alla desolata gentildonna, che gli fu madre amorosa, al fratello, alle sorelle, ai congiunti vadano le vive condoglianze degli amici, dei concittadini ispirata da memore, intensa ed affettuosa stima, i quali prendono parte al lutto della illustre famiglia. F. C.

DA TALLA

Funerali Borri.

Ieri dopo il mezzodì ebbero luogo i funerali del compianto signor Borri Olinto noto negoziante di Talla.

La dimostrazione d'affetto resa all'estinto riescì imponente.... Lungo stuolo di amici, ed estimatori seguivano il feretro preceduti dal clero e da molte corone inviate dai parenti e congiunti. Notammo la società operaia con il vessillo, una rappresentanza Comunale, il maresciallo dei R.R. Carabinieri l'egregio sanitario del paese con il maestro comunale: intervennero pure numerosi i profughi.

Al Cimitero diede l'estremo vale il sig. Ducci Girolamo amico della famiglia, il quale tessè la vita attiva e laboriosa dell'estinto ricordando le sue rare virtù di mente e di cuore.

Dopodichè la salma venne tumulata.

DA MONCALIERI

Ed i treni per la povera gente quando si riattiveranno?

Ci scrivono 19 (ritardato):

Sarà noto a codesta on. Direzione che il tronco ferroviario Treviso-Casarsa-Portogruaro-Udine-Trieste, venne da alcuni giorni riattivato, e sarà pure a conoscenza in quali condizioni si trovino quelle popolazioni prive di viveri e di tutto, causa la mancanza dei trasporti.

Ebbene, in luogo d'istituire dei treni merci pell'invio delle derrate occorrenti a quei paesi, nonchè dei treni accelerati per tutti coloro che per urgenti bisogni debbono ritornare nelle loro case, hanno istituito un treno *direttissimo* per le persone facoltose che amano visitare i paesi redenti.

Non è un'enormità in questi momenti attivare solo treni di lusso, trascurando il resto?

Mi permetto di richiamare l'attenzione dei rappresentanti del Veneto su questa anomalia.

Con osservanza M. C.

DA BADIA POLESINE

Per due benemeriti.

Ci scrivono 17:

Fu pubblicato il seguente manifesto:

«I profughi a Badia Polesine, approssimandosi finalmente il giorno in cui potranno ritornare alle loro case, ai loro paesi, alle loro città, sentono il bisogno ed il dovere di esprimere la più viva e sincera riconoscenza al signor prof cav. Germano Polo di Bassano, fondatore e Presidente del Comitato di Fraterna Assistenza, che, esempio di incrollabile fede nei destini della Patria, fu intelligente, premuroso, disinteressato interprete dei loro bisogni e dei loro desideri presso le Autorità governative, provinciali e comunali:

«che colla parola e coll'opera li confortò nella tristezza, li sorresse nella sventura, fu per tutti loro un amico, un fratello, un padre.

«E la loro gratitudine vada anche al signor Costa Giuseppe di Treviso, Vice Presidente del Comitato, che fu del professor Polo efficace e generoso cooperatore in ogni opera patriottica e buona, ed a tutti i Membri del Comitato suddetto.

Seguono le firme di 00 Capi di Famiglia Profughi da ogni parte delle terre invase.

DAL GALLUZZO

Benemerenza.

Ci scrivono 23 (ritardato):

Nell'occasione del ritorno del cav. Del Favero Giuseppe a' suoi paesi abbandonati nella ritirata dello scorso anno, questa colonia di profughi volle significarle — in un piccolo dono acquistato con l'adesione di tutti i soccorsi e beneficati durante l'esilio — il sentimento vivo e grato di affetto e di stima.

L'egregio uomo — indefesso collaboratore del locale Patronato Profughi — dove per ben 13 mesi diede le più luminose prove del suo fervido slancio e del suo incomparabile spirito di solidarietà, continuerà, anche lontano, la virtuosa opera sua e la semplice medaglia d'oro, che oggi gli è stata data, testimonierà nell'avvenire come spese il suo anno di esilio e di attesa feconda.

Commissariato Prefettizio

dei Comuni del Mandamento di Tarcento

Col giorno 31 dicembre corrente viene definitivamente chiuso questo Ufficio Commissariale, per cui i profughi appartenenti ai Comuni del Mandamento nel caso di bisogno potranno rivolgersi direttamente alle proprie rappresentanze Comunali funzionanti nei rispettivi paesi.

Il pagamento dei sussidii sino ad ora eseguito da questo Ufficio, verrà in seguito effettuato dall'Ufficio Profughi presso il teatro Salvini.

Il giorno 17 dicembre 1918, lontana dal suo adorato Friuli, per repentino morbo, cessava di vivere in Inzago (Milano)

LINA BATTISTELLA in GIULIANI

MAESTRA ELEMENTARE

La figlioletta Silva, il marito Giuliano, la mamma Elisa Zamparo ved. Battistella, i fratelli Giovanni e Aderbale, la sorella Elda con il marito Ettore Fortunati e i nipoti Paolo, Spartaco, Enos e Ada, il cognato Giuseppe Giuliani con la consorte Lina Roussel e i nipoti Carletto e Lisa, i suoceri dalla lontana Gonars ed i parenti tutti con lo strazio nell'animo, danno il doloroso annuncio.

Inzago, Forlimpopoli-Gonars, li 21 dicembre 1918.

Il 22 dicembre, a diciotto giorni dalla perdita dell'adorata madre, si spegneva in Alessandria, anch'egli lontano dal Veneto natio

Co. Dott. Sigismondo Felissent

CONSIGLIERE DEL COMUNE DI TREVISO.

Affranti ne danno il tristissimo annuncio la sorella contessa Caterina vedova De Lutti e duchessa Teresa col marito duca Eugenio Caternario di Quadri, i nipoti e parenti tutti.

Serve il presente di partecipazione personale.

Alessandria, piazza Garibaldi.

Colpito da crudele morbo, a soli 26 anni cessava di vivere in un Ospedale di Brescia il 19 corrente

Stefanon Giorgio

CAPORALE INTERPRETE

La mamma Giulia Piva, la sorella Rina e parenti tutti, straziati da indicibile dolore nè danno il triste annunzio.

Udine-Firenze, Via Barbano 5-110.

Le famiglie Turati e Straulino annunciano la morte dell'amica carissima

COLAVIZZA GIUSEPPINA

FU ANTONIO DI UDINE.

avvenuta in Torino all'Ospedale Martini dopo lunga e penosa malattia sopportata con esemplare rassegnazione munita di tutti i conforti della nostra Santa Religione.

Fu data degna sepoltura partecipando numerosi profughi.

Udine-Torino dicembre 1918.

Oggi alle 2,30, dopo lunga e penosa malattia, munita dai conforti religiosi ed assistita dai suoi cari, si spegneva in Bagni di Montecatini la cara esistenza di

ROSA MASOTTI nata BARBETTI

D'ANNI 45 PROFUGA DA TRICESIMO

Il marito Giovanni Masotti, le figlie Anna col marito Renato Dalle Mule, Elisa col marito Giuseppe d'Este, Elvira, i fratelli, i cognati e nipoti, con animo angosciato, ne danno il triste annunzio.

Tricesimo-Bagni di Montecatini, 25 dicembre 1918.

Il 20 corrente, alle ore 10 dopo soli 7 giorni di malattia spirava

Elvira Bon

D'ANNI 28

di Udine.

Il padre Antonio Bon, la madre, Elena, le sorelle Enrica, Luigia, Vittoria in Patriarca, i fratelli Giacomo ed Antonio e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

Udine-Bologna (Meloncello) dicembre 1918.

Lontana dal caro Friuli, nell'imminenza del desiderato ritorno, il 24 dicembre 1918 a 72 anni spirava

LUCIA VUGA ved. MIANI

Il figlio Attilio con la moglie prof.sa Margherita Carcano, la figlia Iginia col marito Guido Stazzolini, i nipoti Aldo, Corinna, Adelina e i parenti tutti addoloratissimi danno il triste annunzio.

Cerano Novarese-S. Pietro al Natisone 25 dicembre 1918.

Commissariato Prefettizio

del Mandamento di Gemona

Il Commissario Prefettizio per i Comuni del Mandamento di Gemona avverte tutti i suoi profughi che col 31 corr. mese, viene a cessare l'ufficio di Firenze e che pertanto tutti gli appartenenti ai Comuni di Artegna, Bordano, Buia, Gemona, Montenars, Osoppo, Trasaghis, Venzone, possono direttamente rivolgersi ai propri Sindaci le di cui amministrazioni già regolarmente funzionano nei rispettivi paesi.

In ogni caso poi, per schiarimenti, notizie, consigli ecc. possono rivolgersi al sottoscritto al suo indirizzo in Gemona (Udine).

Avv *Federigo Perissutti Commissario Prefettizio.*

Con decreto 24 *settembre* 1918, S. E. il Presidente della Corte d'Appello di Bologna ha disposto: definitivo il fermo apposto dalla Banca Popolare Friulana ora in Roma al libretto al portatore intestato alla Contessa Maria Freschi ved. de Puppi, portante un credito di L. 6429,40, diffidato l'ignoto detentore a produrre il libretto nella cancelleria del Tribunale di Bologna, fissato il termine di sei mesi dalla pubblicazione per le sue opposizioni.

Ha ordinato che il decreto resti esposto negli uffici della Banca Friulana per sei mesi, nell'aula del Tribunale di Bologna per un mese, e pubblicato per tre volte, con intervallo non minore di trenta giorni, nel *Giornale di Udine.*

Bologna, 24 ottobre 1918. — AVV. GIOVANNI LEVI.

La delegazione del Servizio Civile a Treviso

per l'avviamento del lavoro nelle terre liberate e redente

Ci viene comunicato e ci affrettiamo a pubblicare la circolare e la lettera che l'on. Morpurgo, sottosegretario di Stato al Ministero per l'industria e commercio ha diretto alla commissione centrale per il Servizio Civile e che questa ha subito diramato a tutte le autorità delle Provincie di Udine, Treviso, Belluno, Venezia e Vicenza.

Roma, 22 dicembre 1918.

Su proposta della Commissione Centrale per il Servizio Civile e giusta il voto emesso dagli on. Senatori e Deputati Veneti nel convegno del 18 corrente, funzionerà col 1° Gennaio, con sede a Treviso, la Delegazione per l'avviamento del lavoro nelle terre liberate e redente.

Questo Ministero, con sua lettera del 18 corrente ha già determinato il campo di azione della Delegazione alla quale spetta, — sino al funzionamento degli Uffici di collocamento di cui al Decreto 17 p. p. in corso di pubblicazione, — rilevare la mano d'opera disponibile ed agevolarne il contatto con gli imprenditori ed industriali che ne facciano richiesta, prendendo all'uopo opportuni accordi col competente Comitato Regionale di Mobilitazione Industriale e con le locali autorità politiche e militari.

Nell'avvertire la S. V. Ill.ma del prossimo funzionamento della Delegazione, — diretta dal Segretario Generale della Commissione Centrale avv. Antonio Pellegrini — la prego di voler rivolgersi direttamente alla Commissione medesima per tutto quanto possa essere attuato costà, tenendo presente che il programma di lavoro risulta dall'unità lettera da me diretta al Presidente del Convegno Parlamentare, Senatore Bettoni, programma che è stato dal convegno integralmente approvato.

Con osservanza

Il Sotto Segretario di Stato: MORPURGO.

Roma, 15 dicembre 1918.

Onorevole Presidente ed amico illustre e carissimo.

Ti ringrazio dell'invito all'adunanza indetta, tra i Senatori ed i Deputati veneti, per il giorno 18 alle ore 10; — mi rincresce assai di non poter intervenire causa un precedente impegno.

Però non voglio mancare a quello che io ritengo un mio preciso dovere; di compiacermi altamente, cioè con la Commissione Centrale per l'importante decisione adottata nei riguardi dell'immediato e diretto rilevamento delle offerte e richieste di prestazione d'opera, nelle terre liberate e redente, al fine di mettere a contatto e di iniziare al più presto i lavori necessari per un pronto riassetto economico della regione.

Ritengo molto opportuna, la riunione da te indetta, anche al fine di determinare, tutti d'accordo, le modalità di esecuzione; perchè, effettivamente, tali e tanti sono i bisogni, pur nel limitato campo di azione propostosi dalla Commissione, che è bene stabilirne l'azione graduale in rapporto all'urgenza.

Nello svolgimento di questa azione i Delegati, ben s'intende, dovranno procedere di concerto col competente Comitato di mobilitazione industriale che già è stato incaricato di funzionare come Ufficio di collocamento.

E poichè tu, On. Presidente, richiedi il nostro avviso, in proposito, permettimi di farti presente quanto, io mi sarei tenuto onorato di esporre, ove avessi potuto presenziare la riunione.

1° Ritengo anzitutto che nella segnalazione della mano d'opera disponibile, sia da dare la preferenza ai profughi, concordando con le competenti autorità il loro ritorno allorquando la Commissione Centrale abbia ottenuto richiesta di personale da Ditte ed Uffici che possano impiegarli nelle località di loro rispettiva residenza.

In tal modo si eviteranno molti inconvenienti, tra i quali, principalissime, le dislocazioni di maestranze da lontane regioni, ed il prolungato permanere di profughi nelle attuali concentrazioni.

2° Nella esecuzione dei lavori per i quali Uffici e Ditte abbiano richiesto personale, — o personale abbia offerto la propria prestazione d'opera — è da dare la preferenza a quelli che tendono a rimettere in pristino stato le località meno danneggiate; cioè a quei lavori con i quali si può ottenere, in breve tempo, il riassetto economico della zona.

Data l'urgenza, riterrei anzi, che la Delegazione della Commissione dovrebbe astrarre dal coordinare offerte e richieste, quando il danno o la distruzione di guerra, risultino così ingenti e completi, da imporre l'attuazione di provvedimenti governativi di più vasta portata.

A tale riguardo quindi, ritengo che si dovrà, specialmente, facilitare la esecuzione di riparazioni agli immobili per renderli abitabili, — con particolare riguardo a quelli che potranno servire per le industrie e per il commercio.

E probabile che le richieste di personale specializzato per tali lavori, aumentino dopo la liquidazione, in mano in mano che siano compiute le perizie giudiziarie, di cui all'articolo 13 del Decreto Luogotenenziale N. 1750 sul risarcimento dei danni di guerra, ed è quindi prudente provvedervi, appena si può, con la massima urgenza perchè la mano d'opera che necessiterà impiegare nelle varie località possa trovare anzitutto il modo di abitarvi essa stessa.

3° Si dovranno favorire le Ditte le quali dimostrino di possedere il macchinario occorrente e le materie prime, ad esempio, particolare cura dovrà concedersi per le ricostruzioni riparazioni e esercizio delle fornaci, specialmente quando esse risultino vicine a greti di fiume e ciò tanto per le fornaci da calce come da cemento o laterizio; alle fabbriche per la lavorazione del legno, ed a quelle per la lavorazione dei mobili, alle filande di seta, in gran parte attrezzate e fornite di materia prima ecc. ecc.

4° Dove poi, a mio credere, il lavoro della Commissione Centrale, potrà rendersi veramente di una inestimabile utilità, è nell'aiutare lo scambio dei prodotti e nel facilitare l'importazione di quelli occorrenti nelle terre liberate.

Tutte quelle Ditte che sono pronte a ritornare per esercitare il primitivo commercio, per vendere gli antichi prodotti, si aiutino, si aiutino parimenti tutti coloro che per esse lavorano.

In tal modo si eviteranno pericolose speculazioni monopolistiche, diminuiranno i prezzi, aumenteranno le disponibilità, e quindi, come conseguenza, sarà facilitato il ritorno dei profughi, la possibilità di una comune proficua opera ed il veloce scambio del danaro che è la prima base perchè ognuno lavori e faccia lavorare.

In quest'opera urgentissima Tu avrai indubbiamente alleato benefico e valido cooperatore il Commissariato dei Profughi, guidato dall'alta mente dell'on. Girardini, che dai suoi e miei conterranei sente la voce e intende completamente i bisogni.

Quando più intima e cordiale sarà la vostra azione tanto più rapidamente potremo ottenere lo scopo santo al quale tutti tendiamo.

Per quanto concerne il mio collegio, (vi accenno perchè so che desideri interpellare i colleghi sulle necessità particolari dei paesi da loro rappresentati) mi riservo di farti avere un memoriale entro brevissimi giorni, vale a dire quando avrò compiuto una inchiesta già da me iniziata, personalmente, sui luoghi, nei giorni 5 e 6 novembre e 7, 8 e 10 dicembre.

Spero che il convegno porti a quelle determinazioni conclusive che tutti ci auguriamo, mi permetto di raccomandarti, illustre e caro Presidente, di far *presto d'urgenza: poco magari* se la modestia dei mezzi non permette altrimenti, ma rapidamente perchè ogni giorno, ogni ora che passa veramente alleviare le condizioni tanto penose, da me con dolore constatate ancora pochi giorni or sono, così dei rimasti, come di coloro che hanno dovuto lasciare le loro terre e le loro case.

Credimi, Onorevole Presidente e carissimo amico

Aff.mo MORPURGO.

Pel risarcimento dei danni di guerra ai terreni coltivati

L'Agenzia Stefani comunica:

Il Comando Supremo del regio esercito, presi accordi con la presidenza del Consiglio dei ministri, ha provveduto con recente circolare ad autorizzare la liquidazione ed il risarcimento dei danni di guerra derivati ai terreni coltivati in dipendenza della costruzione di trincee, reticolati, camminamenti ed altre opere di difesa campale.

Tale risarcimento non è per ora attribuibile ai terreni delle zone che furono sgombrate dalla popolazione civile e delle zone già invase dal nemico e liberate in seguito ai recenti avvenimenti militari.

Intendesi di indennizzare, separatamente, senza attendere l'applicazione del decreto luogotenenziale 16 novembre 1918 n. 1750 relativo al risarcimento dei danni di guerra, soltanto i danni arrecati ai terreni della zona avanzata di una profondità non superiore ai venti chilometri dalla linea di schieramento dell'esercito quale era prima degli avvenimenti militari sopra accennati, la cui popolazione rimasta sul posto ed escitata a coltivare perdette il raccolto in seguito alla costruzione delle opere di difesa campale.

Oltre questi danni causati da occupazione temporanea per l'esecuzione di opere militari sono pure ammessi ad indennizzo immediato i danni arrecati dalle truppe nelle anzidette zone, considerandoli alla stregua di quelli dipendenti da requisizioni irregolari.

Sono invece esclusi per ora, da risarcimento i danni derivanti da fatti od operazioni di guerra, come bombardamenti, devastazioni, inondazioni e simili.

Il risarcimento va commisurato sulla base del mancato raccolto, cioè delle perdite del lavoro agricolo effettivamente eseguito e del capitale investito nelle colture dell'anno agrario testè decorso, nonchè delle perdite dei conseguenti profitti.

Della liquidazione e del pagamento dei danni anzidetti sono incaricati le commissioni, revisioni, affitti e requisizione delle intendenze di armata.

Lo sgombro degli edifici occupati dalla truppa

Allo scopo di rendere possibile agli industriali delle provincie liberate di riprendere la loro attività, assicurando il lavoro alle maestranze e concorrendo a restituire alla vita civile il suo ritmo normale, il Comando Supremo, presi accordi col Ministero dell'Industria, del Lavoro e con quello della Guerra, ha disposto che, salve necessità assolutamente insuperabili, sia aderito a tutte le domande di sgombero di opifici occupati da reparti o servizi militari la situazione finanziaria del Grand Hotel fu stabilito di far fronte alle passività dell'azienda *coi fondi di cassa* e di tenere aperta la Pensione dei profughi fino a tutto gennaio e non oltre.

Dobbiamo dire per completare la relazione e togliere adito ad erronee credenze che potessero per avventura formarsi, che *i fondi di cassa* con cui si fanno fronte alle spese della Pensione dei profughi sono fondi di questa azienda, dei profughi e non del Patronato. La Pensione dei Profughi si costituì unicamente con le proprie forze materiali, vale a dire coi propri denari, non godendo che l'appoggio morale che andò di aver meritato da parte del Patronato, dei comitati e delle autorità, e svolse con decoro la sua azione benefica ed eschusivamente democratica — checchè possano dire e pensare coloro i quali credono che la democrazia si restringa ad alcune classi della società e non le abbracci invece tutte, in un solo amplesso di libertà, di eguaglianza e di solidarietà. Quanti nuovi ricchi ha creato la guerra e quanti di coloro che erano prima agiati si trovano alle prese coi bisogni! La verità è che la Pensione dei profughi, malgrado la dimora signorile, non è stata e non è che un asilo modesto delle famiglie che nella convivenza cordiale hanno trovato e trovano largo conforto spirituale, durante il lungo e doloroso esilio.

Quanto alla chiusura dell'azienda speriamo che sulla data precisa il chiarissimo uomo che è a capo dell'Amministrazione di Firenze, richiederà l'avviso e si metterà d'accordo con la commissione della Pensione dei profughi che non vuole e non può, in alcun modo essere a carico di nessuno, ma non intende di venire licenziata con un semplice comunicato sui giornali.

Perchè tutta l'Italia sia nostra

Gli studenti italiani riuniti le mattina del 15 dicembre 1918 in Firenze in solenne adunanza dopo vivacissima discussione, approvarono per unanime acclamazione il seguente ordine del giorno:

Noi studenti della Venezia Giulia, tridentina e della Dalmazia, in stretta unione di tutti gli studenti d'Italia consenti nella necessità più assoluta nel compimento di tutte le più sante e indissolubili aspirazioni della nazione, consacrate dal sacrificio e dalla gloria del popolo nostro facciamo voto, affinchè il governo sappia definitivamente, contro tutti i nemici occulti e palesi, assicurare all'Italia vittoriosa i suoi diritti dal Brennero alle Dinariche e sul sacro mare nostro.

Firmati: I rappresentanti degli studenti della Venezia Giulia: *Alberto Permuda, Antonio Zagoreo, Priano, Manuzzato, Pietro Floris*.

Per la Venezia Tridentina: *Ezio Mosna, A. Romani, Antonia Tosi.*

Per Fiume sul Quarnaro: *Mario Zanier, Elvira Nasimbeni, Cleria Nascimbeni.*

Per la Dalmazia: *Lino Filippi.*

Per l'Italia: *Adriano Mari.*

Soperchierie o dimenticanze?

Caro Giornale,

Sapresti dirmi perchè fu ordinata la sospensione dei libri scolastici ai figli dei profughi e perchè si castigano (nella I tecnica ad esempio), con insigne contraddizione i figli dei profughi che non hanno i libri ad essi rifiutati? Si mira, per avventura, con questo sistema di allontanare dalla scuola i figli dei profughi? Quanto ti scrivo accade a mio figlio. *(Segue la firma).*

I nostri valorosi

Al capitano Luigi Olivieri di Ugo nato ad Aviano, tempra vera di friulano venne conferita la medaglia d'argento al valore militare *sul campo* colla seguente motivazione:

«Comandante di battaglione nell'azione di quota 1676, incurante di sè, con alta coscienza del proprio dovere guidava i suoi reparti all'assalto, sempre primo dove più intensa era la lotta e più forte il pericolo; penetrando nelle munitissime difese nemiche, malgrado l'intenso tiro di sbarramento delle artiglierie e mitragliatrici nemiche — 1676 M. Salarolo, 26 ottobre 1918».

— Arturo Ottone di Edoardo, udinese, caporale nel 39° Art. Camp., 3ª Batteria fu decorato per la seconda volta con la croce al merito di guerra. Congratulazioni.

Ricerche di profughi

La famiglia Ferrò di S. Donato di Piave, è ricercata dal soldato Ferrò Antonio che trovasi nell'Ospedale Militare Reparto Salesiani in Lugo di Romagna.

Regini Maria maritata Peveri con 4 bambini di Marano Lagunare rimasta in territorio invaso, è ricercata dal proprio marito Pevere Pietro sotto capo cannoniere Isola di Sasseno.

La Ditta Malattia di Codroipo — negozianti in manifattura è ricercata dal sig. Degani Gio Batta di Portogruaro abitante a Vacilio di Modena.

CRONACA

☞ Per la festa del Capo d'anno — essendo chiusa la Tipografia — il prossimo numero del GIORNALE DI UDINE uscirà domenica.

Abbonamenti pel 1919

Il Giornale di Udine deve fra breve tornare alla propria sede per riprendere le regolari pubblicazioni e perciò riesce impossibile all'amministrazione di fissare fin d'ora il prezzo dell'associazione pel 1919.

Preghiamo pertanto i nostri cortesi abbonati di voler continuare la rinnovazione dell'abbonamento come nel passato, calcolando lire 3 per trimestre, salvo a suo tempo completare l'importo per l'associazione annuale o semestrale del 1919.

I signori associati verranno puntualmente informati con apposita circolare dell'amministrazione, della scadenza dei singoli abbonamenti.

All'Associazione Agraria Friulana

La Società degli Agricoltori Italiani di Roma annuncia che: «l'Associazione Agraria Friulana, di cui è nota l'opera vasta ed esemplare svolta a vantaggio dell'agricoltura in più di mezzo secolo del lavoro (è sorta nel 1846), ha istituito nel suo seno una Sezione della Società degli agricoltori italiani.

«L'opera unita delle Associazioni faciliterà il raggiungimento di quegli alti fini ai quali dobbiamo mirare per il bene dell'agricoltura e per il migliore avvenire del nostro Paese.

«Le trattative per la istituzione di una nostra Sezione presso la vasta Associazione Agraria Friulana vennero concretate a mezzo del suo rappresentante e Vice-presidente comm. Rubini e del suo Direttore dott. Berthod.

«Il Presidente dell'Associazione Agraria Friulana, prof. gr. uff. Domenico Pecile, entrò così a far parte del Consiglio della Società degli Agricoltori Italiani. Ne siamo lieti, e porgiamo a Lui il nostro cordiale e deferente saluto.

«L'Associazione Agraria Friulana che — dopo la sublime lotta e la radiosa vittoria del nostro Esercito — ritorna dalla temporanea residenza di Firenze alla cara sede di Udine, e riprende la sua attività nelle terre che subirono i danni della odiosa invasione, si accinge con fervore all'opera di ricostituzione agraria, nella quale darà il suo atteso, provvido, competente ed amorevole contributo».

Il Commissariato di Moggio

L'Ufficio di Firenze del Commissariato prefettizio del mandamento di Moggio Udinese si chiuderà col 29 corr. I profughi del mandamento per ciò che potesse loro occorrere dovranno direttamente rivolgersi ai rispettivi Uffici Municipali facenti parte del Mandamento di Moggio Udinese.

Avviso ai profughi italiani d'oltre il vecchio confine

In seguito ad analoghi accordi presi col Patronato Comunale per i profughi di guerra in Firenze si avvisano i profughi italiani d'oltre il vecchio confine, i quali desiderano fare domande per indumenti o arredamenti, che dovranno rivolgersi anzichè al Teatro Salvini alla Commissione di Patronato per i profughi in Via Pandolfini N. 23 portando seco la tessera del sussidio.

I maestri delle regioni redente entrano nell'Unione magistrale nazionale

La Lega degli insegnanti della Venezia Giulia e l'Unione Magistrale triestina hanno dichiarato di entrare a far parte dell'Unione Magistrale Nazionale.

Il prof. C. Lona, indirizzando, a nome di molti suoi colleghi, una vibrante lettera di adesione alla commissione esecutiva della grande organizzazione di classe, ha sollecitato la consegna della bandiera nazionale, simbolo della sacra unione tra tutti gli educatori della nuova Italia.

Anche gli insegnanti del Trentino, attraverso le loro principali associazioni, hanno aderito in massa all'Unione Magistrale Nazionale.

La presidenza dell'organizzazione ha invitato i colleghi delle due regioni redente a nominare i loro rappresentanti nel Consiglio Nazionale, che verrà riunito in Roma il 14 gennaio venturo.

Procede intensa ed alacre l'opera di propaganda e di affratellamento.

Due importanti convegni hanno già avuto luogo a Cles nell'alto Trentino e a Sagrado nel Friuli orientale, ed altri ne seguiranno appena saranno migliorate le condizioni politiche generali.

L'assistenza scolastica ai profughi

L'ufficio di assistenza scolastica del commissario dei profughi ha esaminata dalla metà dello scorso ottobre le domande per il collocamento in istituti educativi di quasi 800 alunni e l'assegnazione di Borse di studio a oltre 1500 alunni ed ha assegnati 350 posti in 40 collegi diversi e 1068 sussidi scolastici.

I collocamenti sono in gran parte già effettuati.

Gli alunni ai quali furono assegnate Borse di studio ne avranno tra breve comunicazione.

Gli uffici di via Montana e Salvini per i profughi

Procedono alacremente i lavori per concessione di indumenti, calzature e straordinari agli uffici di Via Mentana. Il Direttore sig. Giuseppe della Savia cerca in tutti i modi affinchè le provvidenze vengano concesse con sollecitudine. Il presidente di quegli uffici sig. conte comm. Barbolabi di Montauto spiega tutta la sua attività in unione al sig. Quattrini ed alla signora Biondi. Infaticabili cooperatori sono pure il cav. uff. Francesco Musoni, A. Cremese, prof. Picco Picchi ed il cav. Tamboi. Anche il personale di ragioneria e degli altri uffici merita ogni elogio perchè assolve per bene il suo compito sotto la guida del sig. Giuseppe Baccioli e del rag. Emilio Monti.

Degno pure di ricordo le persone che al Salvini danno nei Comitati tutta la loro attività. Meritano citati il cav. prof. Olinto Marinelli, il prof. Del Piero, il cav. Felice Morò, il sig. Silvio Serafini, Cesare Montagnari, il sig. Scaini e tanti altri. Elogi meritati vadano a tutti i Comitati di Firenze per la tanta attività che spiegano.

Ripristino del servizio di Tesoreria

Dal 17 corrente fu ripristinato a Udine il servizio di R. Tesoreria provinciale e di Delegazione del Tesoro.

Per il disastro di Caporetto

La Commissione d'inchiesta sul disastro di Caporetto continua nelle sue indagini.

In questi giorni ha sottoposto ad un lungo interrogatorio il Conte Della Torre Presidente dell'Unione Popolare Cattolica.

La Pensione dei profughi

Nel numero di giovedì scorso, riferendo dell'ultimo importante riunione del Patronato fiorentino dei profughi, si diceva che dopo che il chiarissimo professor Pichi, al quale tanta gratitudine debbono i nostri fratelli, ebbe a esporre

Piccola Posta

CIOTTI LUIGI (Casteggio). — Ci rincresce non poterla accontentare ma non conosciamo gl'indirizzi ch'Ella desidera.

SANGALLI GIACOMO (Torino). — Il suo abbonamento scade col N. 96.

CLOZA RICCI VITTORIA. — Il suo abbonamento è scaduto col n. 79.

ROMANELLO GUGLIEMO (La Lima Pistoiese). — Ricevuto vaglia. Grazie.

DE PAOLI FORNIZ COLOMBA (Lavezzola) — Il suo giornale l'abbiamo sempre spedito regolarmente, sarà disguido postale — a parte le inviamo i numeri arretrati.

Dr. Isidoro Furlani, *Direttore resp.*

Stab. Tip. A. Vallecchi - Firenze.